



Pietro Visconti
Direttore
pietro.visconti@liberta.it

«Assistev
mio figlio e
ho visto: tutti
gli hanno
dedicato tempo
e sorrisi. Mi
sono sentito
cittadino di un
Paese civile»

QUANDO LA SANITÀ VA OLTRE LE MEDICINE

Il reparto del voler bene per Carletto in ospedale uomo solo di 80 anni

● Caro direttore, questa è la storia di Carletto. Carletto è un nome di fantasia. Non uso il suo vero nome nel rispetto della sua privacy, ma anche il vero protagonista di questa storia veniva da tutti chiamato con un diminutivo affettuoso.

La storia di Carletto che vorrei raccontare si svolge all'ospedale di Piacenza, reparto Chirurgia d'urgenza. Io ne sono stato testimone perché mio figlio è stato ricoverato per una intera settimana in quel reparto per un problema risolto nel migliore dei modi. Mio figlio ha però avuto bisogno di assistenza quasi costante. Io ho quindi trascorso tante ore accanto a lui (e accanto a Carletto che era nel letto vicino).

Carletto è un signore di oltre 80 anni (difficile definire una età più precisa). Era stato portato in ospedale da un ospizio piacentino. La sua età è una età pericolosa. Una età che non di rado ti porta ad aver lasciato per strada dei familiari, dei parenti, degli amici. Carletto era infatti solo. Sempre solo. In una settimana nemmeno una visita.

Carletto era ricoverato per un problema tanto

serio da costringerlo costantemente a letto. Carletto non era nemmeno in grado di parlare. Si esprimeva con gli occhi, con qualche gesto, con mezze parole pescate dal dialetto piacentino. Ed è proprio di fronte a una situazione come questa che il reparto si è mobilitato. Tutti: dottori, infermieri, Oss (operatori socio sanitari ndr), volontari hanno dedicato a Carletto tutta l'attenzione, il tempo, la cortesia, i sorrisi, le parole gentili e i gesti. Tutti sappiamo cosa significhi una giornata intera, una settimana intera sempre in un letto. Quanto sia impegnativa e anche invasiva l'attività di assistenza (oltre a quella di cura).

In una settimana non ho mai visto un gesto sbagliato, mai ascoltato una parola meno che cortese. Ho quindi pensato fosse opportuno condividere quello che ho visto e sentito. Grazie a quello che ho visto io mi sono sentito orgogliosamente parte di qualcosa che funziona. Per una settimana mi sono sentito cittadino di un Paese civile. Grazie a loro.

Emilio Bolzoni

Piacenza

Vedete, cari lettori, questa rubrica dove io e voi colloquiamo da quasi un anno è per "Libertà" - lo era già con i precedenti direttori e io ho semplicemente continuato - uno spazio di speciale importanza. In giorni come oggi mi viene da dire: uno spazio d'oro. Alla bellissima lettera del signor Bolzoni mi sento di aggiungere soltanto due cose. Uno: grazie anche da parte della città, per quanto noi possiamo avere titolo di interpretarne giudizi e sentimenti, a tutti coloro che senza far baccano svolgono il loro mestiere con quel di più di umanità che fa la differenza, un'enorme differenza. Due: grazie di aver affidato questa testimonianza di civiltà italiana al nostro giornale.